

Roma, 12 Luglio 2011

*Mario Petitto*

*Ciro Amicone*

*Walter De Candziis*

*Raffaele Gallotta*

*Salvatore Muscarella*

*Car. Amicone;*

L'intesa sottoscritta il 28 Giugno tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil chiude una fase difficile del movimento sindacale italiano. Probabilmente mai come in questa fase le posizioni politiche, i comportamenti e persino i linguaggi nel sindacato sono stati attraversati da profonde differenze.

Non tutto è imputabile alle divisioni prodotte dalla destra anche se queste hanno pesato e pesano in modo rilevante; permangono evidenti differenze, innanzitutto culturali, che rendono complesso il rapporto tra Cgil-Cisl-Uil. E' ovvio che l'accordo non ha la pretesa di superare differenze che restano importanti, ma non c'è dubbio che abbiamo cominciato a superare lo scoglio di una divisione sulle regole della contrattazione e sulla rappresentanza che in tutti questi anni hanno prodotto una divisione sensibile dentro il sindacato. In questo senso l'accordo va salutato con soddisfazione, perché senza ripiegare su unanimismi che non ci sono, rende chiara e trasparente la competizione sul terreno della rappresentanza sindacale, sbarra il passo ai sindacati di comodo ed ai contratti pirata inventati dalle imprese attraverso sindacati compiacenti, definisce nel contratto nazionale di categoria il luogo della regolazione della contrattazione, nazionale ed aziendale. L'auspicio è che possa riprendere una intensa attività unitaria perché adesso è nelle mani innanzitutto delle categorie di Cgil-Cisl-Uil, a tutti i livelli, il destino di un accordo che solo qualche giorno fa non era affatto scontato. E' necessario, dunque, un lavoro in profondità, sapendo che alle spalle ci sono decine di contratti unitari e centinaia di accordi aziendali siglati in vigore dell'accordo separato del 2009 che rappresentano un patrimonio importante da spendere nella nuova fase.

Dentro Poste Italiane, dove i rapporti unitari vanno ben oltre CGIL-CISL-UIL, vista la presenza ed il radicamento di organizzazioni importanti quali il FAILP, il SAILP e l'UGL, il primo tempo della regolazione riguarda la necessità di costruire il contratto di settore, necessario per uniformare i comportamenti di tutte le imprese, costruire un sistema di diritti unico per i lavoratori, valorizzare i contratti collettivi aziendali quali strumenti del contratto di settore.

E' un lavoro necessario ed urgente che non solo il sindacato confederale, ma anche quello autonomo devono mettere all'ordine del giorno, dentro Poste e nel settore dei servizi postali. Nelle prossime settimane, dunque, dovremo trovare il modo per ricostruire il tavolo negoziale, in azienda ed in Confindustria, ed in questo senso il tavolo comune nella trattativa per la definizione del premio di risultato è un buon viatico per aprire un cantiere nel quale non mancheranno difficoltà importanti, vista la evidente sproporzione tra Poste ed i suoi competitor. Dopo l'intesa del 28 giugno è possibile fare un passo avanti, anche perché Cgil-Cisl-Uil hanno dimostrato di saper superare, con un accordo soddisfacente, divisioni persino su caratteri fondativi ed identitari. Riterremmo utile, a questo proposito, un incontro tra le sei organizzazioni dove, insieme ai temi derivanti dall'accordo del 28 giugno non mancherà la nostra disponibilità a quel chiarimento politico sulla convulsa fase relazionale degli ultimi mesi che anche noi riteniamo necessario svolgere.

Solerti

Emilio Miceli

